

[Dialoghi,
Il Messaggiere]

È riportata qui la parte iniziale del dialogo intitolato *Il Messaggiere*. Esso fu composto da Tasso nel 1580, durante la prigionia a Sant'Anna.

Interlocutori del dialogo sono il poeta stesso e uno spirito che gli si mostra alle prime luci del giorno nella sua cameretta. Questi prende a un certo punto la forma di un fanciullo. Lo spirito, dopo aver convinto il poeta di non essere una sua allucinazione, gli spiega quale sia la funzione dei demoni celesti che congiungono gli dèi agli uomini, informando i primi dei desideri dei secondi e portando agli uomini la grazia divina. Tali demoni son chiamati "messaggeri" (di qui il titolo del dialogo). Il discorso si allarga poi ad altri temi, definendo infine le caratteristiche del perfetto messaggero terreno, cioè dell'ambasciatore. Quindi lo spirito si dilegua, lasciando una scia di profumo e il riverbero della sua luce sovranaturale.

La valorizzazione del rapporto tra cielo e terra per mezzo di spiriti rende percepibile l'influsso del pensiero platonico; e d'altra parte questo dialogo è stato anche interpretato come un impressionante spaccato sulle condizioni psichiche del poeta durante la reclusione nell'Ospedale di Sant'Anna. Toccante risulta in effetti l'evocazione di una presenza a metà via tra l'invenzione fantastica a fini filosofici e la confessione di un'effettiva esperienza biografica, legata al malessere psichico.

Nella parte del dialogo qui riportata, lo spirito è impegnato a convincere il poeta della sua reale esistenza, per poi iniziare a informarlo della propria natura e delle proprie funzioni.

- funzione dei "messaggeri" celesti
- una testimonianza di disagio psichico

da T. Tasso, *Prose*, a cura
di E. Mazzali, Ricciardi,
Milano-Napoli 1959.

Era già l'ora che la vicinanza del sole comincia a rischiarare l'orizzonte,¹ quando a me, che ne le delicate piume² giaceva³ co' sensi non fortemente legati dal sonno,⁴ ma così leggiemente che il mio stato era mezzo fra la vigilia⁵ e la quiete, si fece a l'orecchio quel gentile spirito che suole favellarmi⁶ ne le mie immaginazioni, e mi chiamò per quel nome che è comune a tutti quelli i quali son nati ne la mia stirpe.⁷ Io, udendo quella voce così piana⁸ e così soave, risposi incontinentemente:⁹ Mi pare di conoscere la tua voce a la¹⁰ sua soavità, perciocché¹¹ non suona come l'altre favelle mortali, ma in modo così dolce ch'io argomenterei¹² che tu fossi spirito di paradiso che, pietoso de' miei affanni, discendessi dal cielo; se tu non mi paressi più presto a la consolazione ch'a l'aiuto, ove gli angeli, per quello ch'io ne creda, non soglion recar men di soccorso che di conforto.¹³ Ma se angelo non sei, né anima felice,¹⁴ che puoi essere? Demone o anima infelice non istimo che tu sii,¹⁵ né so se i notturni fantasmi siano alcuna cosa oltre queste; ché forse crederei la tua voce essere¹⁶ d'alcun di quelli de' quali disse il nostro poeta:

*Mai notturno fantasma
d'error non fu sì pien com'ei ver noi.*¹⁷

A queste parole lo spirito l'alzò¹⁸ in guisa¹⁹ che non m'era paruto²⁰ mai di udirlo sì forte favellare; ma benché egli ragionasse come sdegnoso, lo sdegno nondimeno era mescolato con la soavità de la sua voce, e i suoi detti²¹ furon tali: – Ingrato, dunque potesti mai credere ch'io fossi fantasma pien d'errore? – Allora io, mezzo fra vergognoso e dolente: – Deh, – dissi – non t'offenda ciascuna mia parola; e se non vuoi concedere a la mia ignoranza il poter dubitare, concedi almeno al mio affanno di poter lamentarmi, e siami²² lecito di dir a te ciò ch'a la madre dea, che sotto mentite forme gli appariva, disse Enea, perseguitato da l'ira di Giunone:

1 l'ora...orizzonte: l'alba.

2 ne le delicate piume: sottinteso del letto.

3 giaceva: giacevo.

4 co' sensi...sonno: in un sonno non profondo.

5 vigilia: veglia.

6 favellarmi: parlarmi.

7 nome...stirpe: si tratta del cognome Tasso.

8 piana: calma.

9 incontinentemente: senza frapporre tempo in mezzo, subito; avverbio, dal latino "incontinenti" (sottinteso "tempore").

10 a la: dalla; costruito francesizzante.

11 perciocché: poiché.

12 argomenterei: potrei dedurre.

13 se tu...conforto: se tu non mi sembrassi (paressi) più pronto (presto) a consolarmi (a la

consolazione) che [non] ad aiutarmi (a l'aiuto), quando (ove) [invece] gli angeli, per quello che io credo, sono soliti (sogliono) portare (recar) ugualmente (non...men di...che) aiuto (soccorso) e conforto.

14 anima felice: quella di colui che, secondo la tradizione cristiana, potrà godere dopo la morte della felicità del Paradiso; infelice è stimata invece quella di chi è condannato alle pene infernali.

15 istimo...sii: considero che tu sia.

16 crederei...essere: costruito che richiama la forma latina della proposizione oggettiva. Vale: crederci che la tua voce fosse.

17 Mai...noi: cfr. Petrarca, *Canzoniere*, CCCLX, 131-2: Amore lamenta l'irricoscenza del poeta (ei) che a lui (noi) preferisce la Ragione, trattandolo

come si tratta un fantasma dei sogni (notturno), che è per sua natura ingannevole (d'error...si pien).

18 l'alzò: sottinteso la voce.

19 in guisa: in modo.

20 paruto: sembrato.

21 detti: parole.

22 siami: mi sia.

23 a la madre dea...voces?: Enea, perseguitato dall'ira di Giunone, disse alla madre [la dea Venere] che gli appariva trasformata (sotto mentite forme): — Perché, anche tu crudele, inganni tante volte tuo figlio sotto mentite spoglie? Perché non mi è dato unire la mano destra con la tua, né dirti o udire da te parole sincere? (cfr. Virgilio, *Eneide*, I, vv. 407-409).

*Quid natum toties crudelis tu quoque falsis
ludis imaginibus? Cur dextrae iungere dextram
non datur ac veras audire et reddere voces?²³*

Benché tanto sei tu più di lei crudele, quanto ella pure in alcun modo sotto alcun corpo
25 gli s'appresentava a gli occhi; ma te non vidi io giamai, e solo odo la voce tua, la quale è pur
argomento²⁴ che tu abbi²⁵ corpo, perciocché la voce formar non si può senza lingua e senza pa-
lato. E se l'hai, perché no'l dimostri?²⁶ Forse sei più dolce ad udire che bello a riguardare, e
forse (vedi come sempre torno ne le solite dubitazioni) questo mio è sogno, e tu altro non sei
30 che fattura²⁷ de la mia imaginazione, e sogni sono stati tutti i ragionamenti che teco²⁸ ho fatti
per l'adietro:²⁹ conciosia cosa che,³⁰ mentre il corpo dorme, l'anima non suole star oziosa, ma,
non potendo essercitarsi a gli obietti esteriori, si volge a quelle imagini de le cose sensibili de
le quali ella ha fatta conserva ne la memoria, e di loro compone varie forme in modo che non
è cosa fuor di noi che dentro simile al vero non possa figurare; e molte volte accoppia quelle
che non si possono accoppiar per natura: laonde io dubito tuttavia di sognare e di sillogizzar
35 sognando, e che questa mia non sia veduta o udita, ma d'udire e di vedere imaginazione.³¹

A queste parole parve che sorrisesse lo spirito e sorridendo rispondesse: – Il tuo vaneggia-
re,³² nato per soverchio³³ d'affanno, rivolge in riso ogni mio disdegno,³⁴ e aspetto omai che tu
dica che io sia non quel fantasma che descrisse il tuo poeta,³⁵ ma simile a quello che incantò
40 la buona femina dicendoli: «Fantasma, fantasma, che di notte vai, a coda ritta te ne venisti e
a coda ritta te n'andrai». Il qual però non prima si partì che le vivande ascose nel giardino
avesse mangiate.³⁶ Nondimeno, perché io in guisa mi rido di te che n'ho insieme compassio-
ne,³⁷ rimuoverò da te que' dubbi che mi sarà concesso di rimuovere; e perché tutta la vostra³⁸
cognizione è o di senso o d'intelletto, io e co' l senso e con la ragione son per manifestarti tan-
to oltre di me quanto per avventura non credesti giamai di poter sapere.³⁹ E cominciando, dico
45 che, se tu dormessi, non potresti né vedere né udire, perciocché il sonno è legamento di cia-
scun senso;⁴⁰ ma tu vedi: e per chiarirti⁴¹ meglio di ciò, volgi gli occhi al balcone, e vedrai che
per le sue fessure già entra il nuovo sole⁴² sì puro e sì chiaro ch'è indizio di felice giornata. Odi
parimente la mia voce così distinta che non hai di che dubitare: e accioché⁴³ il tatto, ch'è cer-
tissimo oltre tutti i sensi, maggiormente ne la credenza del vero ti confermi, prendi la mia de-
50 stra, ch'io la ti porgo a baciare, e la ti do per pegno di fede.⁴⁴

Qui tacque lo spirito, e sentii che co' l fine de le parole⁴⁵ mi porse la mano, e io la presi in
quel modo ch'è uso de' Tedeschi di toccar la destra de' principi quando s'inclinano per far
lor riverenza. Ma non cessando però in me tutti i miei dubbi, così replicai: – Ben so io che 'l
sonno sopisce tutti i sentimenti esteriori,⁴⁶ ma so anche ch'egli⁴⁷ non solo non impedisce la
55 imaginazione, ma forza e aiuto le ministra;⁴⁸ laonde, quanto ella⁴⁹ sarà più forte, tanto io meno
potrò accorgermi di dormire; ma per avventura m'avederò⁵⁰ poi d'aver dormito. Oltre acciò,
s'a quella visione solamente debbiam credere, la qual in guisa sia vera che non possa esser fal-

24 **argomento**: prova.

25 **abbi**: abbia.

26 **perché...dimostri?**: perché non lo mostri (dimostri) [: il corpo]?

27 **fattura**: opera.

28 **teco**: con te.

29 **per l'adietro**: finora.

30 **conciosia cosa che**: congiunzione con valore causale: poiché.

31 **non potendo essercitarsi...imaginazione**: [l'anima che] non può vedere (essercitarsi) le cose (obietti) esteriori [quando il corpo dorme], si [r]ivolge a quelle immagini della realtà (de le cose sensibili) che conserva nella memoria, e con esse (di loro) compone varie forme tanto che non esiste (è) cosa fuori di noi che nella nostra immaginazione (dentro) non possa apparire (figurare) [in tutto] simile alla realtà (al vero); e molte volte [l'anima] accoppia anche immagini che non potrebbero essere unite per loro natura: per questo (laonde) io ho il dubbio di star sognando e di ragionare (sillogizzar) in sogno, e che ciò (questa mia) non sia cosa realmente vista o udita,

ma immaginazione di vedere e di udire.

32 **vaneggiare**: farneticare.

33 **soverchio**: eccesso.

34 **rivolge...disdegno**: trasforma in riso tutto il mio sdegno.

35 **il tuo poeta**: Petrarca, di cui sono stati riportati sopra (cfr. nota 17) alcuni versi della canzone CCCLX.

36 **simile...mangiate**: il riferimento è al *Decameron* boccaccesco (VII, I): la bella monna Tessa fa credere all'ingenuo marito che un fantasma stia bussando alla porta della loro camera; ella rassicura quindi il marito pronunciando una formula con la quale dice di saperlo mettere in fuga; con questa, in realtà, la donna avverte l'amante-fantasma della presenza del marito, e gli indica il luogo dove le vivande sono state per lui preparate e nascoste (ascose).

37 **io...compassione**: rido di te, [ma] in modo tale (in guisa) da averne insieme compassione.

38 **vostra**: degli uomini.

39 **cognizione...sapere**: [l'umana] percezione del mondo (cognizione) avviene o attraverso il senti-

mento (senso), o attraverso l'intelletto, io sto per mostrarti (manifestarti) di me, sia (è) con l'uno che (è) con l'altro, molto più (tanto oltre) di quanto forse (per avventura) non hai mai creduto di poter sapere.

40 **sonno...senso**: il sonno ottunde ogni sentimento.

41 **chiarirti**: sincerarti.

42 **nuovo sole**: sole appena sorto; è l'alba.

43 **accioché**: poiché.

44 **tatto...fede**: [perché] il tatto, il più sicuro tra tutti i sensi, ti renda maggiormente sicuro (ti confermi) sulla verità (ne la credenza del vero) di ciò che vedi, prendi la mano destra che io ti porgo per baciarla come segno di certezza.

45 **co' l fine...parole**: nel momento in cui [lo spirito] cessò di parlare.

46 **sentimenti esteriori**: i cinque sensi; esteriori perché consentono di entrare in contatto con il mondo esterno.

47 **egli**: esso; cioè il sonno.

48 **le ministra**: le conferisce.

49 **ella**: l'immaginazione.

50 **m'avederò**: mi accorgerò.

sa, come posso prestar credenza a questa mia, la qual può esser fallace? E s'ella è sì fatta, non può esser compresa e conosciuta; e indarno ricorro al testimonio de' sensi ne' quali, se desti
60 fossero, non sarebbe il giudizio de la verità, quanto meno or che sono sopiti.⁵¹

A queste parole udii ridere più forte lo spirito e ritirar a sé la sua mano; poi così cominciò a favellare: – Quello ch'è obietto⁵² de' sensi esteriori e quel che s'imagina sognando è molte fiate⁵³ così somigliante che da uomo che sogni non può esser distinto; ma ben colui ch'è desto può agevolmente conoscere la differenza de le cose vere e de l'apparenti,⁵⁴ perché, se i vostri
65 sensi sani e vigorosi non potessero giudicare de la verità, niun giudizio tu lasceresti a la mente, ne la quale tu non istimi esser cosa alcuna che non sia prima stata ne le sentimenta, se non hai mutata opinione.⁵⁵ E se tu ti recherai a mente⁵⁶ alcun⁵⁷ sogno passato e co 'l nostro ragionamento e con gli altri c'ho teco⁵⁸ avuti il⁵⁹ paragonerai, t'avederai di leggieri⁶⁰ di non sognare, perché l'assenso che presta colui che dorme al sogno è molto debile:⁶¹ dubita, vacilla, e alcuna volta s'accorge di sognare e sognando dice: io sogno. Oltre acciò ne' sogni non è ordine né continuazione;⁶² ma in questo ragionamento tu intendi come ogni cosa sin ora continova⁶³
70 ordinatamente: e se pure i sogni sono talora ordinati (non dico quelli de gli infermi o de gli ubriachi, i quali sono turbidi e confusi e per la stemperata agitazione de gli umori⁶⁴ e per la copia de' fumi soverchi rendono l'imagini distorte e perturbate, ma di que' parlo i quali sogliono fare alcuna volta gli uomini sani e temperati), niuna cosa nondimeno s'ode in loro simile al nostro ragionamento, il quale avrà le sue parti composte con tanta proporzione che parrà che 'l vero co 'l vero faccia armonia.⁶⁵ laonde, se mai di lui⁶⁶ ti soverrà, non istimerai che debba tra' sogni essere annoverato. Di sogno ti parrà che meriti il nome più convenevolmente gran parte de la tua vita passata: perciocché in lei nulla rimirasi⁶⁷ di vero, nulla di sincero e di puro,
80 nulla in somma di stabile e di costante; ma quelle che si mostrarono a' tuoi sensi, furono, per così dire, larve⁶⁸ del vero e imagini di quelle che sono veramente essenze,⁶⁹ le quali qua giù⁷⁰ non si possono vedere da chi abbia gli occhi appannati dal velo de l'umanità: ma quando tu gli aprirai ne l'altra vita, che sola è vita, si manifesteranno in guisa che de' tuoi passati affanni ti riderai.

85 Così disse lo spirito; e io: – A me pare che tu vogli intendere⁷¹ de le idee, de le quali molte molte volte ho udito dir molte cose ne le scuole de' filosofanti; ma possono elleno⁷² esser vedute in questo mondo? – Possono – rispose – per grazia d'alcun cortese spirito, il quale altrui⁷³ sia così amico come io sono a te.

51 Oltre acciò...sopiti: Oltre a ciò, se dobbiamo credere vera soltanto quella visione che non possa essere in alcun modo scambiata per falsa, come posso prestar fede a questa mia, che può essere fallace? E se essa mi appare in un modo che non posso riconoscerla come falsa, invano io ricorro alla testimonianza dei sensi i quali, non potendo riconoscere la verità quando sono desti, possono farlo ancor meno ora che sono addormentati.

52 obietto: oggetto.

53 fiate: volte.

54 apparenti: le cose sognate, che l'uomo desto, a differenza di colui che sta sognando, sa ben distinguere da quelle reali.

55 niun giudizio...opinione: nessuna [capacità di] giudizio tu attribuiresti alla mente, dal momento che, se non hai cambiato parere, tu credi che nulla possa a lei giungere che non sia passato prima at-

traverso i sensi. L'opinione qui riportata è aristotelica (cfr. Aristotele, *De anima*, III, 8, 2).

56 recherai a mente: richiamerai alla memoria.

57 alcun: qualche.

58 teco: con te.

59 il: lo (il sogno).

60 di leggieri: facilmente.

61 debile: debole.

62 continuazione: continuità.

63 continova: antico italiano per "continua".

64 stemperata...umori: i sogni delle persone indebolite da una malattia (**infermi**) sono torbidi e confusi a causa dell'alterazione del movimento degli umori vitali, provocata dal male; allo stesso modo quelli degli ubriachi, ai quali l'eccessiva abbondanza (**copia**) dei fumi dell'alcool annebbia la mente.

65 ragionamento...armonia: la discussione che i due stanno avendo è così composta e ordi-

nata che non può essere confusa con un sogno, neppure con quello di una persona sana.

66 lui: questo ragionamento.

67 rimirasi: si osserva.

68 larve: immagini fantastiche.

69 essenze: le idee platoniche. Il *Timeo* è la fonte più importante a cui Tasso si ispira per la composizione di questo dialogo, pur consapevole del fatto che la filosofia platonica non concorda in tutto con l'ortodossia cristiana, come afferma nella dedicatoria al principe Vincenzo Gonzaga, destinatario del *Messaggero*.

70 qua giù: sulla Terra.

71 vogli intendere: voglia dire.

72 elleno: elle, le idee. L'antica forma **elleno**, ancora accettata dai grammatici del Cinquecento ma poi caduta in disuso, risulta dall'influsso della desinenza verbale della terza persona plurale.

73 altrui: verso qualcuno.